

LA SCOPERTA DEI FINANZIERI DI CUNEO

Un'altra coop nei guai: truffa da 317.000 euro

Tre centri fingevano di ospitare extracomunitari per lucrare sui 35 euro giornalieri

di GIULIANO GUZZO

I migranti proprio non c'erano oppure si trovavano altrove a lavorare, peraltro in nero, ma i loro centri di accoglienza dichiaravano l'esatto contrario al fine di ottenere il corrispettivo lordo giornaliero di 35 euro per ciascun richiedente asilo. È quanto emerso nelle scorse ore in provincia di Cuneo, a seguito di un'azione investigativa a opera della Guardia di finanza incentrata, appunto, sul controllo delle presenze effettive degli immigrati richiedenti asilo presso le strutture di accoglienza predisposte da tre cooperative.

Accertamenti, quelli effettuati, più che doverosi dal momento che, in base alle norme vigenti, il pagamento alle cooperative del corrispettivo da

parte della prefettura deve avvenire in base alle presenze documentate e riepilogate in appositi prospetti mensili e sottoscritte dai legali rappresentanti delle stesse; con l'ovvia conseguenza che, in caso di assenza dell'ospite nella struttura, nessun compenso è dovuto.

Ebbene, in questo caso gli ospiti non c'erano. I finanzieri hanno difatti scoperto che le tre cooperative, al fine di incassare i quotidiani 35 euro per migrante, avevano falsamente attestato la presenza dei richiedenti asilo presso le loro strutture quando gli stessi, invece, erano altrove. Dalle indagini è addirittura emerso che un centro di accoglienza gestito da una delle cooperative, in località Montezemolo, formalmente risultava operativo ma di fatto non lo era.

Già, perché i dieci migranti che in teoria dovevano essere ospiti presso detta struttura, in pratica erano stati dislocati altrove. Dove? In Liguria, dove i richiedenti asilo venivano destinati ad attività lavorative in campo edilizio, nonché di cura e di manutenzione del verde. Questi migranti, *ça va sans dire*, percepivano a loro volta compensi al di fuori di ogni norma di legge, in totale assenza di autorizzazioni e di qualsivoglia contratto lavorativo. Un business nel business, insomma, rigorosamente illegale.

Gli investigatori hanno individuato l'artefice di questa truffa ai danni dello Stato in un uomo di mezza età residente in provincia di Savona, soprannominato «Lino»; insieme a costui, sono finiti al centro delle indagini tre suoi complici, responsabili dei centri di

accoglienza. Sono tutti stati segnalati all'Autorità giudiziaria per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro in quanto, approfittando dello stato di bisogno e della condizione di immigrati richiedenti asilo affidati alle cooperative, avrebbero usufruito della loro manodopera in condizioni di sfruttamento. Da parte sua, il gip del Tribunale di Cuneo, confermando le ipotesi investigative avanzate dalle Fiamme gialle cuneesi, ha disposto il sequestro per l'equivalente del profitto di reato, quantificato complessivamente in una somma di 317.000 euro. Seguiranno evidentemente futuri sviluppi, anche se bastano già questi fatti ad alimentare un dubbio: che si tratti di un caso isolato? Siamo sicuri che non stiano avendo luogo altre truffe simili?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

